

## **Fratelli tutti', l'enciclica sociale di Papa Francesco**

Quali sono i grandi ideali ma anche le vie concretamente percorribili per chi vuole costruire un mondo più giusto e fraterno nelle proprie relazioni quotidiane, nel sociale, nella politica, nelle istituzioni? Questa la domanda a cui intende rispondere, principalmente, "Fratelli tutti": il Papa la definisce una "Enciclica sociale" che mutua il titolo dalle "Ammonizioni" di San Francesco d'Assisi, che usava quelle parole "per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo".

L'Enciclica mira a promuovere un'aspirazione mondiale alla fraternità e all'amicizia sociale. A partire dalla comune appartenenza alla famiglia umana, dal riconoscerci fratelli perché figli di un unico Creatore, tutti sulla stessa barca e dunque bisognosi di prendere coscienza che in un mondo globalizzato e interconnesso ci si può salvare solo insieme.

**Aperta da una breve introduzione e articolata in otto capitoli**, l'Enciclica raccoglie molte delle sue riflessioni sulla fraternità e l'amicizia sociale. **Nel primo capitolo**, "Le ombre di un mondo chiuso", il documento si sofferma sulle tante storture dell'epoca contemporanea: la manipolazione e la deformazione di concetti come democrazia, libertà, giustizia; la perdita del senso del sociale e della storia; l'egoismo e il disinteresse per il bene comune; la prevalenza di una logica di mercato fondata sul profitto e la cultura dello scarto; la disoccupazione, il razzismo, la povertà; la disparità dei diritti e le sue aberrazioni come la schiavitù, la tratta, le donne assoggettate e poi forzate ad abortire, il traffico di organi.

A tante ombre, tuttavia, l'Enciclica risponde con un esempio luminoso, foriero di speranza: quello del Buon Samaritano. A questa figura è dedicato il **secondo capitolo**, "Un estraneo sulla strada", in cui il Papa sottolinea che, in una società malata che volta le spalle al dolore e che è "analfabeta" nella cura dei deboli e dei fragili (64-65), tutti siamo chiamati – proprio come il buon samaritano - a farci prossimi all'altro (81), superando pregiudizi, interessi personali, barriere storiche o culturali

Al tema delle migrazioni è, invece, dedicato in parte il **secondo e l'intero quarto capitolo**, "Un cuore aperto al mondo intero": con le loro "vite lacerate" (37), in fuga da guerre, persecuzioni, catastrofi naturali, trafficanti senza scrupoli, strappati alle loro comunità di origine, i migranti vanno accolti, protetti, promossi ed integrati. Bisogna evitare le migrazioni non necessarie, afferma il Pontefice, creando nei Paesi di origine possibilità concrete di vivere con dignità

**Il tema del quinto capitolo** è "La migliore politica", ossia quella che rappresenta una delle forme più preziose della carità perché si pone al servizio del bene comune e conosce l'importanza del popolo, inteso come categoria aperta, disponibile al confronto e al dialogo. Un altro auspicio presente nell'Enciclica riguarda la riforma dell'Onu: di fronte al predominio della dimensione economica che annulla il potere del singolo Stato, infatti, il compito delle Nazioni Unite sarà quello di dare concretezza al concetto di "famiglia di nazioni" lavorando per il bene comune, lo sradicamento dell'indigenza e la tutela dei diritti umani.

**Dal sesto capitolo**, "Dialogo e amicizia sociale", emerge inoltre il concetto di vita come "arte dell'incontro" con tutti, anche con le periferie del mondo e con i popoli originari, perché "da tutti si può imparare qualcosa e nessuno è inutile". prevalgono in epoca contemporanea.

Riflette sul valore e la promozione della pace, e del perdono, invece, **il settimo capitolo**.

Una posizione altrettanto netta Francesco la esprime a proposito della pena di morte: è inammissibile e deve essere abolita in tutto il mondo.

**Nell'ottavo e ultimo capitolo**, il Pontefice si sofferma su "Le religioni al servizio della fraternità nel mondo" e ribadisce che la violenza non trova base alcuna nelle convinzioni religiose, bensì nelle loro deformazioni.

L'Enciclica si conclude con il ricordo di Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e soprattutto il Beato Charles de Foucauld, un modello per tutti di cosa significhi identificarsi con gli ultimi per divenire "il fratello universale" (286-287). Le ultime righe del documento sono affidate a due preghiere: una "al Creatore" e l'altra "cristiana ecumenica", affinché nel cuore degli uomini alberghi "uno spirito di fratelli".